

Torna «Senza Sipario»

Torna oggi al Teatro Remigio Paone di Formia la stagione «Senza Sipario» promossa dal Teatro Bertoli Brenti con l'Associazione Teatrale Comunale di Lazio e il patrocinio del Comune di Formia.
 Fino al 22 aprile, otto spettacoli che spaziano dal comico al teatro civile, dai classici alla commedia napoletana, dalla musica dal vivo alle «prove d'attore». (S.G.)



L'arcivescovo Luigi Vari

Maranola. «La zampogna», torna il festival musicale

DI SIMONA GIONTA

Il 14 ed il 15 Gennaio studiosi, musicisti, liutai, suonatori tradizionali, giovani interpreti di zampogna e ciaramelle provenienti da tante regioni italiane e dall'estero affolleranno le strade del centro storico del borgo di Maranola a Formia per la XXIV edizione del Festival di musica e cultura tradizionale «La Zampogna». Uno dei più importanti festival in Italia nel panorama della musica popolare e della world music



Gli zampognari

che conferma quanto sia forte ed in costante aumento l'attenzione verso questo fondamentale strumento della tradizione popolare italiana che non appare solo a Natale. Concerti, seminari, appuntamenti per i più piccoli ed una mostra mercato di liuteria tradizionale per un contatto diretto con alcuni tra gli artigiani più importanti della penisola, altri come costruttori di zampogne, pive, ciaramelle, bombarde,

tamburelli e altri strumenti tradizionali animeranno il weekend. La mostra-mercato di liuteria tradizionale di Maranola è considerata, infatti, tra le occasioni più rilevanti del settore e una tappa obbligata per chi intende acquistare strumenti musicali, oggettistica tradizionale, attrezzi di uso pastorale legati al mondo degli zampognari. Per l'edizione 2017 un focus sarà dedicato agli strumenti musicali costruiti con metalli e pietre: un affascinante mondo di campane, campanacci, triangoli, sistrì, scacciapensieri e pietre sonore. Un'eccezionale orchestra di campanacci accompagnerà alcune fasi cruciali della manifestazione e saranno filo conduttore dei Seminari di Studi e della Mostra di Strumenti. Il Premio Speciale Artista sarà assegnato ad una delle più importanti musiciste del folk italiano: Giovanna Martini e alla Famiglia Seivane, la più importante liuteria spagnola che ha contribuito alla rinascita e all'affermazione della gaita in Galizia. Susana Seivane, giovane e pittoresca musicista conosciuta a livello internazionale, sarà anche una degli ospiti stranieri insieme al solista di sondellina Jean-Pierre Van Hees dal Belgio. E ancora gli emiliani Enerbia, il Trio di Zampogna, i ciociari Radici Popolari e tanti altri saranno tra i protagonisti dei due giorni dedicati alla musica popolare. Si torna, così, alle origini, alle radici, alla musica che fa cantare ma anche a quella che racconta le storie dei contadini, dei migranti, della terra e delle terre, di famiglie, intergenerazioni, di paesi, che non muore ma si rinnova e continua a far ballare.

La speranza il filo conduttore delle omelie dell'arcivescovo Vari a Natale e al «Te Deum»

«Parole di terra e sogni del cielo»

DI VINCENZO TESTA

Gli ultimi che abitano le rovine di questo mondo e che riescono ad avere la capacità di sognare il futuro che Dio mette nel cuore e che ci fanno riconoscere nel bambino di Betlemme il vero motore della storia sono quelli davvero capaci di raccontare con la loro vita semplice l'avvenire che ci attende. Sono questi ultimi i veri protagonisti della storia e hanno il volto di Giuseppe e di Maria. Un Giuseppe, ha detto nell'omelia della notte da Natale monsignor Luigi Vari «che pensa, che crede che Dio possa entrare nella propria vita e in quelle degli altri e che non sia un'impresa impossibile». Un volto, quello di Giuseppe, che «ritroviamo in tutti quelli che si danno da fare per gli altri, per permettere loro di avere delle speranze, dei sogni. Poi, c'è Maria, la donna che non scrive poesie sulla vita, ma la vita la porta dentro, se la porta -ha detto monsignor Vari- con la fatica di chi non può nemmeno raccontare la sua storia, se la porta per i sentieri della Galilea, dove era difficile parlare di Dio e di fede e persino di speranza». A volte la stanchezza, la sofferenza, le sconfitte, la mancanza di una casa, di un lavoro, l'insoddisfazione della vita sono ostacoli ma la storia di Maria e di Giuseppe ci fanno capire che «basta poco per andare avanti... basta una mangiatoia... una parola, un sorriso, una lacrima ed essere anche noi, come Maria, protagonisti «della notte santa, notte nella quale i grandi sono fatti

L'invito forte ad avere il coraggio della gioia si oppone ai venti della solitudine, del dolore, della rassegnazione e del male. Il segno del Dio bambino cambia tutto

piccoli e i piccoli... stanno al centro vero della storia». L'invito, quindi, ad «esultare di gioia» perché il Signore regna ed è capace di sostenere ogni iniziativa che ricostruisce le rovine, proprio quelle rovine che «simbologizzano tutte le situazioni che appaiono come deserte e devastate». L'invito è a non ascoltare quel vento freddo che soffia tra le rovine solitarie, mancanza di idee e progetti, rinuncia ai sogni, che suggerisce incapacità di trovare una via d'uscita a una crisi che qui da noi sembra non finire mai. «Non è vento fra le rovine -chiede monsignor Vari- che abbiamo sentito soffiare per anni per sdraiare soprattutto nel cuore dei più giovani ogni fiducia e speranza, proponendo e facendo credere che calcoli matematici e proiezioni scientifiche potessero prendere il posto di Dio e garantire felicità? Il nome del vento che soffia soprattutto nelle nostre società in occidente -prosegue l'arcivescovo- è senso di fallimento, depressione e vorrebbe demolire anche quel poco che resta delle rovine della città». A questo vento si oppone l'invito alla

gioia di ricostruirsi, a non rassegnarsi, a non farsi rubare la speranza. E così nel Te Deum monsignor Vari ha chiesto di ascoltare le voci di terra che confermano le voci del cielo, di ascoltare le voci buone che ci vivono accanto e che riproducono quelle che sentiamo nel cuore come quelle dei pastori che fanno riscattare a Maria quella dell'angelo di Dio. Monsignor Vari ha poi invitato a ripensare ai fatti, agli episodi, alle parole ascoltate nell'anno appena trascorso per recuperare tutte le parole di terra che ci hanno confermato quelle del cielo: «Posso dire alla fine di un anno che di parole di terra che hanno confermato quelle del cielo, ne ho sentite e viste moltissime. Se poi ci è capitato -ha detto ancora- che qualcuno ci ha raccontato di sé o ci ha ringraziato per una parola di incoraggiamento o per un gesto di vicinanza, di attenzione e di solidarietà, custodiamolo nel cuore questo tipo di parole perché ci confermano che Dio consola, incoraggia, sostiene e conferma attraverso noi, le nostre parole, per farsi carne ha bisogno che noi gli doniamo un corpo. Ha bisogno di noi come, anche se in modo meno straordinario e unico, ha bisogno di Maria». Alla fine dell'anno l'invito è quello di ringraziare perché tutto è andato bene ma per tutte le persone. Le parole che ci hanno aiutato a dare concretezza alle parole del cielo. «Maria -ha concluso- facci trovare ogni giorno le parole del Te Deum, non c'è grazia che ti possa chiedere, facci trovare le parole del Te Deum».

Una forania «Sottosopra»!

Il percorso culturale denominato #Sottosopra, promosso dai gruppi adulti di Azione Cattolica di Formia, continua con il suo terzo appuntamento. Il tema, come sempre mutuato dal titolo del testo con cui gli adulti svolgono la loro formazione, invita a guardare sottosopra l'umanità, partendo non dalle logiche del mondo ma da quelle del Vangelo, e a mettere sottosopra la propria vita secondo lo stile delle beatitudini, alla ricerca di ciò che è davvero essenziale. In quest'ottica la tappa del percorso dal titolo «Beati gli afflitti» prevede la partecipazione, dal 15 gennaio, allo spettacolo «Filumena Marturano», in scena al Teatro Quirino di Roma, per la regia di Liliana Cavani. Definita «lo spettacolo dell'anno», la commedia di Eduardo De Filippo, una delle più conosciute, amate e rappresentate, ben si presta a comunicare l'idea che l'amore, quello di Filomena per i suoi figli ma anche per Domenico Soriano, cambia il mondo e può mettere sottosopra i rapporti più stanchi e le persone più distanti.

Paolina Valeriano

«Notte nazionale» al liceo di Formia

Venerdì 13 gennaio, dalle 18 alle 24, si svolgerà, presso il Liceo classico Vittorio Pollone di Formia, la terza edizione della Notte nazionale del Liceo Classico. L'iniziativa unisce ben 383 licei classici d'Italia e mira a sensibilizzare l'opinione pubblica, promuovendo un indirizzo di studi altamente formativi, capaci di suscitare, oggi più di ieri, nuovi stimoli, accendere svariati interessi e sviluppare il pensiero critico. L'appuntamento prevede una serie di laboratori, curati dagli allievi e dai docenti del liceo, con letture di testi della letteratura classica greco-latina, delle letterature italiana e inglese, nonché della cultura e della scienza moderna e contemporanea, accanto a trattamenti musicali. Il tema scelto dal nostro liceo è «La voce dello straniero», un tema antico, che unisce l'Eneide virgiliano al migrante di oggi che, con un viaggio fisico e interiore, tenta di affermare la propria dignità di uomo. Saranno ospiti della serata il sindaco di Formia, Sandro Bartolomeo, il musicista ed etnomusicologo Amrogio Spragna, accompagnato da Anna Rita Colaianni, e Piero Dorflis, noto giornalista, critico letterario e conduttore televisivo. (P.V.)

Il Papa, la pace e lo «Shalom»

DI ENRICHETTA CESARRE

Il messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale della Pace è il 50° invito della Chiesa al mondo: un appello pressante ed ininterrotto alla non-violenza come «stile di una politica per la pace».

Il primo, di Paolo VI, rivolto a tutti i popoli, indicava la pace come unica via dell'umano progresso dell'intera umanità, affinché oppressori ed oppressi potessero compiere il percorso di guarigione verso la ricostruzione nella propria dignità lesa da guerre e violenze. Così, papa Bergoglio ricorda che la «violenza» non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e immensi sofferenze, poiché grandi quantità di risorse sono destinate a scopi militari e sottratte alle esigenze quotidiane dei giovani, delle famiglie in difficoltà, degli anziani, dei malati, della grande maggioranza degli abitanti del mondo». Le vittime della violenza, se riescono a resistere alla tentazione della vendetta, possono diventare «protagonisti credibili di processi nonviolenti di costruzione della pace».

Secondo Alfred Adler, lo stile di vita è il «principio unificante che organizza, nell'individuo, la direzione dell'azione, la meta, le tendenze e le aspirazioni in un modello unico»; avere un «stile non violento» significa essere «artigiani di pace», in grado di costruire la propria vita, ovvero fare in modo che le decisioni, le relazioni, le azioni, la politica in tutte le sue forme, siano intesse di Shalom. Un'espressione che abbraccia tutti gli elementi dell'armonia psicofisica dell'uomo: indica benessere, prosperità, favore, amore, onestà, rispettabilità, prosperità, sicurezza del diritto e conduce al significato di essere completo, per descrivere la situazione di chi ha a sufficienza, con misura traboccante, senza aver nulla di meno del massimo. Desiderare ed augurare la pace è il dono più grande che si possa fare!

Non solo, ma Shalom è una delle «Parole di terra», come ha ricordato l'arcivescovo don Gigi Vari nella messa di Ringraziamento di fine anno, che serve all'uomo per vedere realizzarsi il «Parole del Cielo»! Perché tutti ne possano beneficiare bisogna, dunque, non «arrendersi al male, ma rispondere al male con il bene, spezzando in tal modo la catena degli istinti». Come si ricorda i successi ottenuti dai Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghafar Khan nella liberazione dell'India, e da Martin Luther King contro la discriminazione razziale; da Leontina Chiriac e migliaia di donne liberiane, per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia. Con coraggio papa Francesco ribadisce che «nessuna religione è terrorista» e che la violenza è una profanazione del nome di Dio. Non stanchiamoci mai, allora, di ripetere con lui: «Ma il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!». Shalom a lei, amici! Lo Shalom sia con noi!

Occhiali in dono ai Paesi più poveri

Da vista e da sole, dimessi e aggiustati, vengono inviati dall'ottico Cassano

DI LOREDANA TRANIELLO

Tra i cinque sensi, quello della vista è sicuramente uno dei più importanti. Segnaliamo allora un'iniziativa legata proprio alla conservazione della vista e, a nostro avviso, davvero degna di ammirazione e di grande lode. È stata ideata da anni

e viene portata avanti a Gaeta dall'ottico «Cassano». Ogni sei-otto mesi, in pratica, l'ottico si impegna a raccogliere tutti gli occhiali da vista e da sole che sono stati dimessi, li aggiusta, li rimette in sesto e li rende nuovamente funzionali e riutilizzabili per poi, raggiunta una quantità considerevole, spedirli per sua iniziativa nei Paesi del cosiddetto Terzo Mondo: Africa, Asia, America del Sud. «Il problema di queste popolazioni - spiega il giovane ottico Stefano Cassano - è spesso la

cataratta. Infatti, in questi luoghi, può rappresentare un problema serissimo poiché il sole è molto forte e provoca la cataratta anche con un oggetto alla cieca. Tale problematica da noi è facilmente risolvibile con un day hospital, mentre nei Paesi in via di sviluppo non è così semplice. Un modo per evitare cecità, operazioni è dunque quello di proteggerci con dei semplici occhiali da sole che però, dove non c'è nulla, non esistono o non è semplice trovare. Sono stato educato ad aiutare

sempre - continua l'ottico Cassano - anche con piccole cose e piccoli gesti, chiunque sia più sfortunato di noi. Si può infatti aiutare anche con un oggetto che magari nessuno pensa possa essere donato e che invece può rendere felice una persona perché gli dà la possibilità di vedere». Stefano, figlio di Ornello Cassano, maestro ottico, da qualche anno gestisce l'attività di famiglia che, dal 1967, a Gaeta, si occupa di vista e occhiali. «Non ho mai voluto divulgare troppo tutto questo - confessa - perché, come



Stefano Cassano

dice Gesù, la mano destra non sappia quello che fa la mano sinistra. Sono semplicemente felice di continuare ad aiutare gli amici come mi ha insegnato mio padre e mi piace l'idea di offrire la possibilità, a chi non può comprarli, di avere degli occhiali utili a salvare un bene prezioso qual è appunto la vista».

Formia. Due incontri diocesani per l'aggiornamento del clero

Amoris laetitia. Le strade della pastorale familiare dopo il Sinodo: sarà questo il tema dei due giorni dedicati all'aggiornamento pastorale dei sacerdoti, in programma per domani e dopodomani presso l'Istituto Smaledone di Formia. Interverranno due relatori che si occupano direttamente delle problematiche legate alla pastorale familiare. Il primo giorno si sarà don Luigi Zucaro, docente presso il pontificio istituto Giovanni Paolo II per gli studi su matrimonio e famiglia. Don Zucaro, classe 1968 e prete dal 2009, è laureato in medicina dal 1993 con specializzazione in endocrinologia nel 1998. Laureato e dottorato in teologia, è noto per il suo servizio di capellano presso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma. Il secondo giorno interverrà don Luca Sansalone, dal settembre 2014 vicario giudiziale presso il Tribunale di prima istanza per le cause di nullità di matrimonio della Regione Lazio. Don Sansalone, classe 1966 e prete dal 1994, è collaboratore parrocchiale presso Santa Giulia Billiardi, nel quartiere tuscolano di Roma.